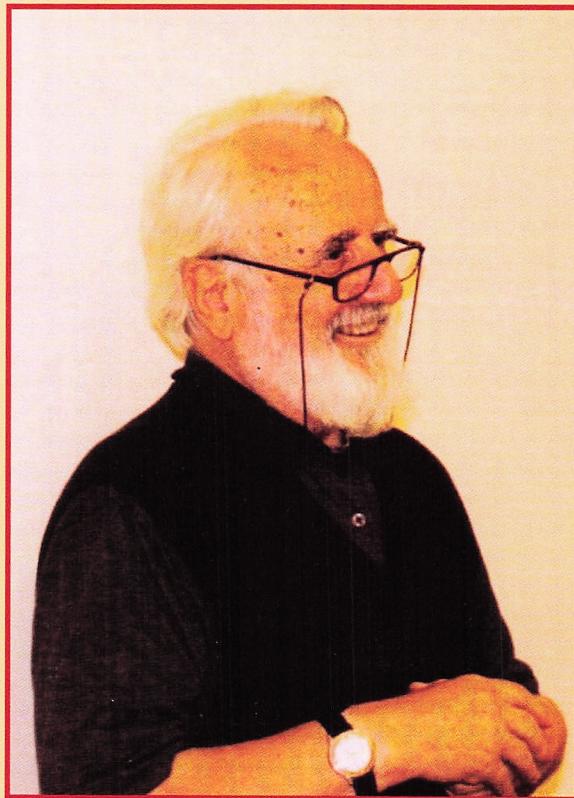
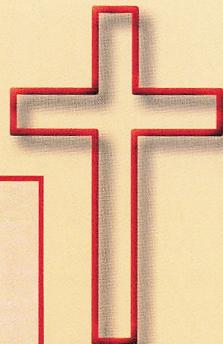


Comunità Gesù Adolescente
Nazareth
Israele



Don GIORGIS Giuseppe
Missionario salesiano in Medio Oriente
(1955 – 2015)

S. Benigno Cuneo 08.11.1936

Nazaret 03.3.2015

Don Giuseppe ci ha lasciati improvvisamente dieci minuti dopo mezzanotte del 3 marzo 2015, all'ospedale italiano di Nazaret.

Aveva passato normalmente la giornata, durante il primo giorno della visita straordinaria di don Stefano Martoglio, consigliere generale per la Regione Mediterranea. Dopo cena, accusando un malessere al cuore, era stato trasportato all'ospedale, ove gli vennero prestate le cure ordinarie (cardiogramma, esame del sangue). Nell'attesa dei risultati, verso le 23 la situazione si era aggravata e il medico di turno al pronto soccorso gli prestò le cure necessarie (massaggi, respirazione artificiale). In seguito la pulsazione era tornata normale, ma sopravvenne una seconda depressione cardiaca che portò al decesso.

Era arrivato a Nazaret il 28 agosto 2104, trasferito dalla comunità di Betgemal.

D. Giuseppe ha sempre avuto una salute delicata. Già dopo qualche giorno dall'arrivo a Nazaret aveva avuto problemi di vista (una trombosi gli aveva causato la perdita della vista all'occhio destro); il 16 dicembre aveva subito l'asportazione di un carcinoma allo stomaco. Sapeva di essere in metastasi e si preparava a qualche cura adatta. Ma nulla sembrava prospettare una fine così improvvisa.

Dopo le vacanze di Natale un nostro confratello aveva realizzato con lui un video sulla sua vocazione, da cui traspaiono i suoi ricordi e la gioia di essere salesiano, giunto ormai alle soglie del 60° anniversario della sua professione religiosa.

Don Giuseppe è nato a San Benigno, piccola frazione della città di Cuneo, l'8.11.1936, da Michele e Francesca Bertaino. È stato battezzato nella parrocchia di San Benigno il 12.11.1936 e cresimato, sempre a San Benigno, il 03.10.1943. Era membro di una numerosa famiglia patriarcale (nove tra fratelli e sorelle) dedita alla coltivazione dei campi nella immediata periferia della città di Cuneo, a cui era profondamente legato, e di cui volentieri parlava molto spesso.

In seguito a un pellegrinaggio con la mamma nel 1948 al santuario della Regina Pacis di Fontanelle, il 15.08.1948 entra per la prima volta dai salesiani a Mirabello Monferrato (Alessandria), dove incomincia a frequentare la quinta elementare. Conosciuti Don Bosco e i suoi figli, si innamora perdutoamente di loro e chiede di farsi religioso salesiano per essere missionario salesiano nell'ispettoria del Medio Oriente, chiamata allora "Orientale".

Inizia il noviziato a Villa Moglia di Chieri (Torino) il 04.10.1954 e vi fa la prima professione il 12.10.1955.



Salutati i parenti, parte quasi subito per la Palestina con destinazione Cremisan, a circa 5 km da Betlemme, nell'allora Cisgiordania, ove inizia gli studi filosofici e il liceo scientifico. A causa del conflitto per il canale di Suez tra Israele ed Egitto (1956), nel settembre del 1956, con tutto lo studentato filosofico si trasferisce ad Aleppo, per poi continuare, da fine maggio del 1957 al 1959 a El Houssoun (Libano), dove si stava aprendo il nuovo studentato filosofico della ispettoria del Medio Oriente (MOR).

Fa la seconda professione triennale a El Houssoun il 13.10.1958 e la professione perpetua a Damasco il 29.06.1961, ove era ricoverato all'ospedale italiano diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Per il tirocinio pratico è destinato a Beirut (1959-1962), da dove passa per la teologia a Cremisan-Betlemme (1962-1966). E' stato ordinato sacerdote a Gerusalemme il 26.03.1966 dal vescovo ausiliare Mons. Giacomo Beltritti, anch'egli cuneese.

Dal 1967 al 1972 frequenta il conservatorio Rubin Academy a Gerusalemme, diplomandosi in organo e composizione.

Inizia il ministero pastorale salesiano a Betlemme come insegnante (1966-1967), poi come catechista (1972-1974), per continuare come catechista, consigliere e vicario (1974-1975), e infine come direttore (1975-1980).

Nel 1980-81 troviamo don Giuseppe a Cremisan e poi in Italia per un'esperienza di formazione permanente, al termine della quale è di nuovo a Betlemme, come vicario. Dal 1982 al 1985 l'obbedienza lo invia a Nazareth come consigliere scolastico. Dal 1985 al 1996 è destinato al Cairo-Zeitun con l'ufficio di vicario e responsabile del prenoviziato. Dal 1996 al 2000 è a Istanbul come direttore e parroco della cattedrale.

Dal 2000 al 2002 don Giuseppe è direttore dei novizi e postnovizi a El Houssoun (2000-2001), poi al Cairo-Zeitun (2001-2002), e infine direttore dei teologi a Cremisan (2002-2004) e quindi a Gerusalemme-Ratisbonne (2004 - 2005), che quell'anno inaugurava la sua apertura ufficiale.

Dal 2005 al 2010 torna ad Istanbul come direttore e parroco per poi passare a Betgemal, come membro del consiglio prima (2010-2011) e direttore poi (2011-2014). Ultima tappa del suo lungo girare per il MOR, è Nazareth, dall'agosto del 2014.

Il funerale si è svolto in un profondo clima di fede; prima con la Messa a Nazareth al mattino di venerdì 6 marzo 2015, presenti gli allievi cristiani della scuola con gli insegnanti, e anche un bel numero di musulmani, venuti a salutare per l'ultima volta don Giuseppe. Alla messa erano presenti il vescovo latino, Mons. Giacinto Boulos Marcuzzo, e il patriarca latino emerito, Mons. Michel Sabbah,



e un bel numero di religiosi e religiose. Nel pomeriggio si è svolta la funzione funebre (Messa ed esequie) a Cremisan, presieduta dal visitatore straordinario, don Stefano Martoglio, alla presenza del vescovo Mons. Kamal Bathish, e delle comunità SDB e FMA di Betlemme, Gerusalemme e Cremisan, e di una folta rappresentanza degli insegnanti di Nazaret.

Durante la messa sono stati cantati alcuni canti composti da don Giorgis e alla fine della Messa una sua composizione mariana, molto commovente: “Vergin del cielo regina, tu che siedi tra i cori degli angeli, io grido a te, vergine, vergine pura. Nell’ora delle tenebre dammi la tua luce, nell’ora della morte dammi la tua mano, o vergine, vergine pura, io grido a te, vergine, vergine pura, vergine santa”.

Infine la salma è stata tumulata nel cimitero dei Cremisan.

Alcuni ricordi

Don Giorgis lascia un vuoto, ma soprattutto lascia il segno della sua testimonianza: il gusto della vita interiore e della contemplazione, unita alla sua vena poetica e musicale, lo caratterizzava. Amava e gustava la preghiera.

Il suo temperamento mite, equilibrato, e una buona dose di sapienza, acquistata vivendo in questo travagliato Medio Oriente, gli hanno permesso di essere in comunità un elemento di serenità e di unione, anche in situazioni di contrasti e in posizione di autorità.

La gioia di stare con i ragazzi non lo ha abbandonato mai, fino agli ultimi mesi. Cantava la sua gioia di essere Salesiano.

Essendo passato in tutte le case dell’Ispettoria, eccetto Tehran, quasi tutti i confratelli lo hanno conosciuto. Tutti gli siamo riconoscenti per il suo esempio, il suo incoraggiamento, il suo “non darsi importanza”, il primato della vita spirituale, il servizio alle vocazioni locali e l’accompagnamento dei giovani confratelli in formazione.

Era disponibile al servizio: è passato in quasi tutte le case dell’ispettoria del Medio Oriente, donandosi con serenità nei vari compiti di animazione che gli furono chiesti (consigliere, catechista, vicario, direttore e parroco).

Ha dato sempre testimonianza di vita religiosa salesiana: anima mistica che lo portava con la sua fine umanità e spiritualità verso l’esperienza profonda di Dio, senza che questo lo allontanasse dalla realtà.

Nutriva un desiderio di ricerca di silenzio: nel 1985 aveva chiesto di prolungare il ritiro trimestrale comunitario fatto presso un recente centro monacale a Deyr Hanna al nord di Nazaret; ma dopo tre giorni si era arreso al consiglio del monaco



di tornare in comunità per cercarvi l’esperienza profonda di Dio da salesiano.

Ha avuto una vita di intensa attività apostolica, sostanziata da una tensione spirituale profonda, imperniata sulla preghiera comunitaria e personale. Fu un buon formatore di candidati alla vita salesiana e di giovani confratelli, che lo ricordano sempre con affetto e nostalgia.

Don Giorgis è stato anche un ottimo direttore, e non solo in case formazione, e un parroco preciso e tutto dedito alle sue pecorelle, seguendole con amore e comprensione. Si è sempre e dovunque caratterizzato per la sua bontà umana e soprannaturale. Ha molto sofferto quando alcuni dei suoi confratelli sacerdoti hanno deciso di lasciare la congregazione e il ministero, li ha seguiti fino in fondo e anche dopo con il consiglio e la preghiera.

La vita di don Giorgis, quanto alla salute, è stata, fin dagli anni del tirocinio a Beirut, molto delicata, creandogli non pochi periodi di sofferenza e di limitazione nel lavoro, per il quale altrimenti non si risparmiava.

Distaccato dalle cose: è venuto ultimamente a Nazaret con pochi effetti personali. I pochi libri lasciati in camera sono testimoni della sua profonda ricerca di Dio: un vangelo, la Filotea e il trattato dell’amore di Dio di S. Francesco di Sales, la vita di Don Beltrami e un libro sui padri della Chiesa.

Era uno dei rari confratelli con cui si poteva parlare di temi spirituali profondi senza deviare in predichette ma semplicemente scambiare l’esperienza sempre più affascinante del Signore che si mostra presente nelle cose più semplici. Si alzava prima del sole per elevare il cuore e la mente in meditazione verso il Signore, desiderando con tutto il suo essere di venire totalmente immerso nella Sua luce.

Era preparato all’incontro con il Signore: durante il mese di febbraio 2015, visitando al Carmelo di Nazaret le suore per ringraziarle delle preghiere fatte durante l’intervento di dicembre all’ospedale, le aveva salutate dicendo: “Pregate perché possa fare bene l’ultimo viaggio”. Al trapasso era certamente pronto all’incontro con il Padre Celeste e con Gesù Buon Pastore, dopo una fervorosa giornata di ritiro trimestrale fatta solo quattro giorni prima della morte, a Betgemal.

Sul tavolo della sua camera ha lasciato un’agenda (dal 12.2.2012 al 24.2.2015) su cui scriveva le sue riflessioni sulla Parola di Dio o su altre letture, con l’intento di farne una preghiera personale o come spunto per animare un incontro spirituale.

I ricordi lo invitano al ringraziamento a Dio: “Grazie perché per ben nove anni mi hai costituito pastore di anime in un parrocchia. L’essere ‘pastore’ mi ha insegnato ed aiutato a ricorrere a Te, che sei l’unico e il vero pastore. Grazie perché, attraverso l’obbedienza, mi hai messo in contatto con giovani salesiani



che si preparavano sia alla vita religiosa salesiana sia al sacerdozio: Sono stati cinque anni di grazia, di luce e di pace. Grazie, Signore, perché con la nuova obbedienza mi fai vivere l'esperienza del profeta Osea: "Ti attirerò al deserto e parlerò al tuo cuore: Nella solitudine, nel silenzio e nella pace dell'oasi di Betgemal mi hai rivelato che il silenzio, il deserto e la solitudine si trovano ai piedi di Gesù Eucaristia. Grazie perché mi hai fatto capire che Gesù è il mio silenzio, Gesù è il mio deserto, Gesù è la solitudine del cuore indiviso" (Esercizi Spirituali, Cremisan 4.7.2012).

"Prima che giunga la notte, Signore, accendi la mia lampada con l'olio del tuo Amore che illumina le tenebre dell'impotenza e dell'oscurità. Che l'Angelo della morte mi guidi allo splendore della tua Luce, nel trionfo della Vita senza fine. Prima che giunga la notte, Signore, il sangue dell'agnello mi purifichi, e l'acqua della fonte mi disseti. Prima che giunga la notte, Signore. E quando giungerà l'oscura notte ch'io riposi come un bimbo svezzato tra le braccia di un Padre amoroso nell'attesa che al calor del tuo cuore i miei occhi si riaprino alla Vita (18.4.2013).

"Signore, la meta si avvicina, il traguardo non è più lontano, ma io sento che non ho ancora raggiunto lo scopo per cui tu mi hai creato: amarti sopra ogni cosa, con tutto il mio cuore, con tutta la mia anima, con tutto il mio spirito, con tutte le mie forze: Donami, Signore, il tuo Spirito che accenda in me il fuoco del tuo amore... Che io muoia d'amore per te, per pregustare la gioia della vita in Te. Signore, io desidero ardentemente ed attendo pazientemente con fede e speranza. Manda in me il tuo Spirito e crea in me un cuore nuovo che bruci d'amore per Te e per i fratelli (19.7.2013).

"Padre, Tu parli nel silenzio e con il silenzio: Il silenzio è la tua voce, la solitudine il tuo abbraccio amoroso. Il silenzio e la solitudine sono l'abisso nel quale l'anima mia si tuffa per incontrarti. Padre, tu chiami ed attiri l'anima mia dal profondo del silenzio del tuo amore, per abbracciarla e stringerla a Te: In questo abbraccio amoroso io e Tu siamo soli nella profondità della tua divina Trinità. Padre, tu siedi nella solitudine inaccessibile della pienezza della tua Trina divinità, e l'anelito indescrivibile dell'anima mia verso Te si sazia della tua presenza inaccessibile. Silenzio e solitudine mi inabissano nella pienezza della tua presenza inaccessibile. Padre nel silenzio e nella solitudine, l'anima mia prega la pace, la gioia, la pienezza del fremito d'amore, che fa delle Tre persone divine l'assoluta ed indivisibile Unità. Padre. Figlio, Spirito Santo, unico Dio d'infinito amore, abisso indescrivibile ed inaccessibile nel quale naufraga e si disseta l'anima mia, insaziabile d'amore. Padre, tu mi chiami e mi attiri a Te, nel silenzio e nella



solitudine, per farmi sentire la tua voce, che sussurra parole d'amore al mio spirito e mi fa sentire la tua Presenza, capire la tua Parola, desiderare sempre di più di esser una sola cosa con Te" (17.1.2014)

"Silenzioso prigioniero del nostro tabernacolo, tu attendi la mia visita per farmi entrare con Te nell'abisso del Padre. Chiudo gli occhi ed apro il cuore e mi trovo con te solo, naufrago felice e contento tra le onde soavi d'un Oceano infinito, che mi assorbe e mi circonda ebbro d'amore, di pace e di gioia. Nell'abisso e tra le onde nulla vedo e nulla sento...ma il pensiero d'esser con te riempie tutto il cuore mio" (dopo l'11.9.2014).

"L'amore vuole tutto: vuole tutto dalla persona amata e vuole dare tutto alla persona amata. Gesù, tu che mi ami veramente mi hai dato tutto e continui a darmi tutto te stesso. Invece da parte mia riconosco che il mio amore è ancora un povero amore, perché non so ancora darti tutto il mio amore. La buona volontà c'è, ma sono limitato dalle mie debolezze, dalle mie incostanze... dalle mie inveterate abitudini. Aiutami. Signore Gesù, a spogliarmi di me stesso, perché possa essere tutto tuo, come tu sei tutto mio. Com'è bello inabissarmi nell'abisso della tua bontà e del tuo amore e di lì non muovermi più per tutta la mia vita. Angelo di Dio, sono stato affidato a te dalla divina bontà, illumina la mia mente e riscalda il mio cuore, perché siano sempre immersi nell'abisso della bontà e dell'amore di Dio" (24.2.2015, ultimo scritto).

Ringraziamo il Signore, per questo confratello, e ricordiamolo nei nostri suffragi, affinché contempli in eterno la gloria del Signore.

don Gianmaria Gianazza
e la comunità di Nazaret

12.7.2105

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. Giuseppe Giorgis, salesiano, nato a S. Benigno (Cuneo) l'8.11.1936 e morto a Nazaret (Israele) il 03.3.2015 a 78 anni di età, 59 anni di professione religiosa, 58 anni di sacerdozio



